

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

giornale della Domenica



(Conto corrente colla Posta)

## PER I NOSTRI FRATELLI FUORI DI PATRIA

Da un amico nostro, il quale dagli studi sulla beneficenza pubblica e sulle istituzioni di previdenza interna, è passato logicamente e genialmente a quelli dei vari Sodalizi onde gl'italiani fuori di patria si collegano e si sorreggono tra di loro, mantenendo vivi i ricordi e l'amore dell'Italia lontana, e dando dignitoso esempio di solidarietà davanti agli stranieri, ci perviene un opuscolo, elegantemente stampato nella città nostra, con belle illustrazioni eseguite dallo Stabilimento fototipico Moreschini, che è pur esso oramai uno dei pregi di Cesena, un opuscolo, diciamo, in cui il patriottismo e la filantropia si disponano insieme per formare un'opera altamente civile (!).

Oggimai, l'esuberanza della popolazione ha reso generale l'unico rimedio che possa adottarsi — quello dell'emigrazione. Ed anche in regioni, come è appunto la nostra, dove gli abitanti parevano indissolubilmente attaccati alla terra nativa e alionati dal cimentarsi in lunghi viaggi oltre i monti, oltre il mare, dall'avventurarsi in paesi sconosciuti, tra genti nuove, tra favelle ignote, anche da noi l'esodo degli operai, dei lavoratori, con seguito di donne, con stuoli di fanciulli, si verifica di frequente.

A primo aspetto, quell'esodo, quel volontario esiglio non può non suscitare nell'animo di chi lo contempla una grande malinconia; e questa non potrebbe non mutarsi in vera angoscia e vergogna, quando, per incuria nostra, quei miseri nostri fratelli dovessero trovare nelle plaghe lontane l'abbandono, l'oppressione, la fame, gli stenti d'ogni sorta, una morte precoce; quando dalle labbra di quei sofferenti, di quei moribondi dovesse proromper un'atroce e suprema maledizione all'Italia.

Ogni elementare sentimento di quel sacro dovere che lega gli uomini in una grande solidarietà umana; ogni più tenue impulso di quella carità che sola dà ai cuori il calore e la spinta alle opere grandi e buone; ogni anche più embrionale cura del nome italiano, non può non ispirarci a fare, a vantaggio, a sollievo dei nostri emigranti, una parte almeno di quanto fanno le altre nazioni civili per i propri.

Ma — oltre al sentimento, alla carità, al patriottismo — un alto interesse nazionale deve persuadere gl'Italiani a non esser da meno degli altri popoli.

Quando si staccano dalle città nostre e vanno lungi, oltre l'Alpi, oltre l'Oceano, migliaia e migliaia di nostri fratelli, se non li seguisse l'occhio materno della patria, se non li accompagnasse una provvida tutela, in tutti quei casi e luoghi ove non esistano già da tempo colonie organizzate e protettrici, essi a poco a poco si dispenderebbero come tanti piccoli frantumi d'un edificio, portati via dal vento, che nulla più conservano dell'unità vivente, alla quale appartenevano; si unirebbero facilmente ad altre nazionalità, pronte ad aprirsi ad essi, anzi ad imporsi

per ragion di dominio, risolte a far pagar loro, con la rinnegazione della terra nativa, la gran merced di non bandirli, di non dar ad essi una caccia selvaggia, come tante volte è avvenuto, in onta al progresso di cui mena vanto il secolo.

E l'Italia — che, oramai è risaputo, non può o non vuole tentare espansioni coloniali con la forza delle armi — non acquisterebbe nemmeno quelle naturali che i figli suoi, solo che fossero protetti all'estero, potrebbero procacciare col semplice mezzo del proprio lavoro, della propria attività; anzi non vedrebbe — mantenendosi obblisa e incurante — che formarsi dagli stessi suoi emigrati tanti nemici, pronti — almeno quelli che si trovano in terre più vicine, come la Svizzera — a calar giù, da un giorno all'altro, per dar la mano ai rivoltosi.

Invece, occupandosi di quanti si recano in estere contrade a procacciarsi un onesto pane, serbandone vive le comunicazioni tra essi e la madre patria, difendendoli di fronte a qualunque sopruso di stranieri, provvedendoli, anche all'estero, di scuole nazionali, incoraggiandone e sovvenendone le istituzioni di mutuo soccorso, mantenendosi insomma viva ed operosa per loro, l'Italia potrà a poco a poco accrescersi di prestigio e di vantaggi, mediante fiorenti colonie, impiantate dalla libera, pacifica azione de' suoi emigrati.

Già nell'America latina è immenso lo sviluppo della popolazione italiana; ed anche altrove si diffondono rapidamente i nostri fratelli. Tutta una grande sfera d'azione, d'influenze benefiche e civili è riserbata all'Italia solo che sappia e voglia.

Ma dire Italia — persuadiamoci una buona volta — non vuol dire solo *governo*, vuol dire anche *nazione*; non vuol dire solo *Autorità*, vuol dire ancora *cittadini*.

A raccogliere gli sforzi di questi, per tutelare all'estero i nostri fratelli, mantener viva la nostra civiltà, è sorta da alcuni anni la Società *Dante Alighieri*, non accademica letteraria, come alcuni potrebbero pensare, ma grande istituzione di beneficenza nazionale, a cui è nostro dovere concorrere tutti nel limite delle nostre forze.

Uno speciale Comitato esiste anche a Cesena, ed è necessario che ad esso aderiscano quanti sentono in petto sensi di carità e di patria.

A farne meglio conoscere l'organismo e gl'intenti, a promuovere ed accrescere il concorso della cittadinanza, sarà provveduto con una serie di conferenze che egregie persone terranno presto. Oggi, intanto (Domenica 21) un eletto ingegno della regione romagnola, Alfredo Testoni — il poeta e il drammaturgo vernacolo, di cui già applaudimmo i capolavori teatrali — appunto ad incremento anche della *Dante Alighieri* darà, nel Casino del Teatro, lettura d'una Serie di sonetti bolognesi, d'un umorismo e d'una finezza artistica impareggiabili.

Noi non abbiamo saputo precludere meglio alla brillante lettura, che accennando

agli alti scopi che si propone la Società a cui favore è fatta.

## PAGINE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

La battaglia del Monte e le stragi di Cesena  
(20 GENNAIO 1832)

... aperto a fir di cannonaggio  
Ec paese de Bhraschi e Cehlaromanti,  
Co fu 'un spialatare do anechoggio.  
Bella - Sonetti romaneschi, vol. II pag. 78.  
Il bonellio . . . .  
Di Cesena lo stragi . . . .  
De Bossi - De profandita.

Negli anni decorsi, abbiamo riferito le relazioni che, sul combattimento tra i volontari liberali di tutta Romagna raccolti a Cesena e le mercenarie milizie papali venute su da Rimini dietro il cardinale Giuseppe Albani, nonché sulle enormezze compiute da quei difensori e restauratori del pontificale dominio nella città nostra, lasciarono i cronisti locali, alcuni patriotti che ne furono testimoni, ed uno stesso graduato papalino.

Oggi, nel sessantottesimo anniversario di quel fatto, stimiamo opportuno pubblicare la narrazione autentica, ufficiale, che la Magistratura Municipale di Cesena di quell'anno, ligit, si badi, al governo pontificio, inviava al Prolegato di Forlì. Benché l'abbia inserita il Gennarelli nella raccolta *Il Governo pontificio e lo Stato Romano*, pubblicata per decreto del Dittatore Farini, e l'abbia riassunta il Vannucci (*I Martiri ecc.*), pure essa riuscirà nuova alla maggior parte dei nostri lettori.

Di fronte, da un lato, a certi sfacciati atteggiamenti della parte clericale — fazione politica, la quale non va confusa coi veri credenti, ma anzi la loro grave torto — di riabilitare un passato pieno di sciagure e di vergogne; dall'altro, di fronte alla smemoratezza di troppi per i ricordi del patrio risorgimento, onde, male conoscendo da che situazione siamo usciti, male apprezzano quella in cui ci troviamo, è bene riandare ogni tanto le pagine della nostra storia, perchè servano di salutare ammaestramento.

... Il primo posto fortificato, che cadde in mano ai Pontifici, fu la sommità del Monte di S. Maria, ove torreggia il celebre monastero del RR. Monaci Cassinensi e il veneratissimo Santuario a Maria consacrato.... L'intero Cenobio fu dai papali messo a ruba, per modo che dalla rapina le ignude pareti appena rimasero immuni, le quali si videro poscia spruzzate del sangue di alcuni infelici, che, dopo il tripudio della vittoria, dovevano in quel pacifico asilo attendersi certamente men crudele destino. Quello però che non si può senza grave orrore ricordare, si è che il Tempio stesso, attiguo al Cenobio, divenne teatro di uccisioni e di furti. Vi fu morto a colpi di fucile un cittadino (1), che all'ombra del Santuario volle ripararsi dal furore militare; e sottratte furono parecchie sacre suppellettili, e finalmente trapassato vi fu da una palla un Crocifisso, e tolto alla Beata Vergine il mantello, le perle e i voti in argento, che erano appesi intorno all'immagine di Lei, la quale, per quanto ne grida la pubblica fama, venne sfregiata a colpi di baionetta.

Mentre colassù tali ribalderie si consumavano, il grosso dell'Armata avanzavasi verso la città, la quale, nel suo interno, erasi rimasta perfettamente in calma....

Il suburbio fuori di Porta Romana fu il primo ad essere bersagliato dalla rabbia militare. Adoppiava la truppa ad ogni passo le fucilate contro le case adiacenti, fracassandone porte e finestre, cosicché, introdottasi violentemente nelle case medesime, ne saccheggiò senza riserbo gli effetti di ogni specie e maltrattò nella persona i proprietari e perfino gl' infermi, nonché chiunque altro che si fosse parato innanzi in quel momento.

Atterrata poscia la porta che mette in città....., non si contennero i soldati più moderatamente coi cittadini di quello che contenuti si fossero coi borghesi. Quasi tutte le case, fiancheggianti la strada strada urbana, per tutto quel tratto che intercede

(1) ULRICO TOPI — Gl' Italiani nella Svizzera.

(1) Gaetano Virianni.

Journal

dalla porta suddetta fino al palazzo dei sigg. marchesi Guidi, vennero abbandonate al saccheggio, e quasi tutte ebbero porte e finestre rotte dalle fucilate, le quali ferivano tratto tratto qualche tranquillo abitante, fra i quali perfino dei teneri fanciulli... ai fianchi delle loro genitrici.

E qui non debbe passarsi sotto silenzio l'orribile assassinio, che fu ucciso la Casa Guidi, la quale tiene distinto posto fra le più benemerite della patria. Un corpo di soldati, ingordo del bottino, si fece innanzi al porone d'ingresso, onde a colpi di fucile aprirsi l'adito, siccome avvenne, all'interno del palazzo. All'entrare, fecero fuoco improvvisamente sopra un crocchio di domestici, che inermi stavansi nell'atrio preparati a ricevere gli alloggi militari. Il cuoco Agostino Laghi rimase in quel primo scontro gravemente ferito di palla sopra l'una e l'altra ascella. Il credenziere Pietro Milandri, uomo di avanzata età e di spechiata onoratezza, si rifuggì, a quello spettacolo, con un vecchio contadino di casa, sul caposala, presso la porta per cui si entra nella sala del piano di mezzo: gli tennero dietro alcuni soldati, dai quali vedendosi sopraffatto, il Milandri s'inginocchiò chiedendo loro grazia della vita; ma, sordi all'inchiesta, gli puntarono nel petto due fucili e lo stesero morto a terra. Fu risparmiato il contadino, non già per sentimento d'umanità, ma solo per servirsi dell'opera di lui onde trasportare in piazza gli effetti che si proponevano di derubare nel vicino appartamento; il che in parte eseguirono, e poco mancò che un soldato, appostato nel cortile, non uccidesse contemporaneamente di un colpo di fucile il marchese Costantino e la sua signora, ai quali, nell'affacciarsi per caso ad una finestra, la palla esplosa lambì il volto e li fe' rabbrivire sul pericolo della vita.

Progrediva intanto la truppa verso la piazza maggiore, preceduta ad ogni passo dal terrore che risvegliava ovunque il non mai interrotto rimbombare delle spesse fucilate, una delle quali, penetrando per una finestra nel pubblico Albergo dell'Europa, spinse le schegge degli infranti cristalli nel volto al segretario di Lord Adams Alto Commissario Inglese nelle Isole Ionie, e ne rimase ferito in tre punti, con gravissima indignazione sua e del suo rispettabilissimo padrone, il quale non seppe contenersi dal condannare con aspre parole il feroce contegno delle soldatesche, verso una città, del cui pacifico stato era egli medesimo oculare testimone.

Schieratesi finalmente le fila militari in ordinanza sulla piazza, la Magistratura — che, ove minore fosse stato il pericolo di esporsi a grave rischio, sarebbesi portata fino alla porta Romana per tributare omaggio di sommissione al sig. Colonnello comandante in capo (1) — fu costretta a farsi a lui dinnanzi sulla piazza medesima, in mezzo allo scoppio sempre più raddoppiato dei fucili, il quale finalmente cessò allorché gli uffici, interposti dalla Magistratura col prelodato sig. Colonnello a salvamento delle vite altrui, ottennero che la truppa rientrasse in qualche modo nell'ordine e nel dovere.

Sembrava che qui avesser dovuto aver fine gli orrori della giornata. Ma la notte, che ne conseguiva, non ne fu meno feconda. I soldati, vaganti impunemente per la città, e le istesse sentinelle, disposte qua e là ai diversi alloggiamenti degli ufficiali e alle caserme, fecero così mal governo d'ogni tranquilli cittadini, che, parte gravemente offesi di percosse, parte barbaramente uccisi senza ragione alcuna, o restarono tanto malconci, che non sapranno sì presto obliare la durezza del ricevuto trattamento, o più non videro risplendere la luce del nuovo giorno: fra i quali contasi un antico, fedele ed onorato domestico dei sigg. conti Roverella(2), per tacere di altri non pochi, che ebbero ad esso uguale la sorte.

A compimento di questa dolorosa narrazione, non ci è dato di tacere per ultimo come il Corpo della milizia, che nella caserma dell'ex-Convento dei Padri Serviti fu acquantierato, penetrato essendo nella chiesa, si permise di mettere a soqquadro la sacrestia, furandone le suppellettili e i vasi sacri, avendo profanate le prime col servirsene a sconio uso, ed avendo dei secondi lasciati alcuni pezzi in mezzo alla paglia della caserma suddetta, i quali poscia sono stati rinvenuti e recuperati dal casermiere.

Ecco... abbozzata col solo pennello del vero la storia delle nostre sciagure. Si comprenda, senza più lungo dispendio di parole, lo squallor infinito che sopra ogni classe dei nostri amministrati giustamente si diffuse, fra il trambusto di una tanto luttuosa catastrofe, e della quale né leggere né transitorie saranno le tracce, che rimasero fatalmente impresse nella generale ricordanza.

Cesena, 2 Febbraio 1832.

GIO. DE CARLI Anz.<sup>o</sup>  
CLAUDIO GUIDI Anz.<sup>o</sup>  
ANDREA BRUNELLI Anz.<sup>o</sup> (3)

Un elenco di famiglie danneggiate, anch'esso autentico, perché compilato dalla Magistratura municipale, fu pure inserito nella citata raccolta

(1) Barbieri.  
(2) Giovanni Forri.  
(3) Così è firmata la minuta esistente nell'archivio municipale. La stampa del Gennarelli reca anche la firma dell'avv. Pietro Turchi, senatore.

del Gennarelli. Da una lettera del vescovo d'alora, Mons. Cadolini, risulta che esse non furono inferiori al numero di settanta. Oltre le vittime nominate o accennate qui sopra, vi furono, secondo un elenco formato su ricordi del tempo, ma incompleto: Filippi Giuseppe, Lucchi Vittore, Merloni Giovanni, Silvestrini Giacomo, Gasperoni Giambattista, Benedetti Marina in Domenico (uccisa mentre stringeva al seno un suo bambino, Pietro, lattante), Ceccarini Pasquale, Finali Giacomo, Loli Cristoforo, Lucchi Ignazio, Benini Natale, Collini Michele, Carradori N., più un servo di casa Carabetti detto *Madgiana*.

Chi volesse, a scusa dell'autorità papale, ricordare che, per quanto doloroso, può essere necessario ad ogni governo il difendersi con la forza, dove dalla semplice lettura del riferito documento accorgersi quanto siffatta scusa non possa addursi nel caso di cui ci occupiamo. Prescindendo pure dall'osservare che i governi, i quali offendono il supremo diritto nazionale, non hanno ragione d'esistere, si vede manifestamente dalla Relazione ufficiale della Magistratura di Cesena che la città nostra — dopo la ritirata dei volontari — era affatto inerme, senza alcun proposito nonchè possibilità di resistenza, senza alcuna mostra di prosecuzione d'ostilità, senza il più lontano accenno d'offesa contro le truppe che l'invasavano. E le fucilate dei papali non si dirigevano contro barricate, che non c'erano, non contro assaltatori delle altrui case, non contro gente che lanciasse dalle finestre e dai tetti sassi o palle, od altro; ma contro individui che s'affacciavano a caso da un balcone, che si rimpattavano trepidi in un andito, che s'inginocchiavano e supplicavano per la vita. Che ove condizioni affatto diverse avessero porta qualche scusa al militare rigore, quale mai giustificazione potrebbe ritrovarsi per le stragi di donne e di fanciulli, per i saccheggi delle case, per i rubamenti d'ogni genere, per la profanazione delle chiese di Cristo, commessa dalle orde del suo Vicario?

Pagine così obbrobriose come quelle del 20 Gennaio 1832 non si riscontrano se non nelle storie dei peggiori governi, i quali abbiano, come fece quello dei pontefici, all'itita l'umanità, rinnegandone ogni diritto.

lo spigolare.

### DOMENICO FARINI

Ci uniamo anche noi, con profondo rammarico, al generale rimpianto onde l'Italia accompagna la preveduta ma non meno dolorosa scomparsa di DOMENICO FARINI.

La morte di lui è lutto nazionale, per il lustro del nome legatogli dal padre — il quale fu uno dei fondatori della Patria — e che il figlio portò degnamente; per la vita spesa in pro dell'Italia, dalla giovinezza, cioè quando col modesto grado di tenente, faceva valorosamente la campagna del 1859, e poscia, capitano, recava al generale Lamoricière l'*ultimatum*, all'età matura, quando reggeva gli uffici altissimi di Presidente della Camera dei Deputati e del Senato; per l'integrità del carattere, per l'illibatezza del costume, per l'elevatezza dell'animo, ond'egli era sempre agli Italiani un esempio e una speranza insieme.

Ma il lutto è più acerbo per la nostra regione, alla quale la famiglia Farini appartiene, e della quale, da quel Domenico Antonio che fu dei primi e più assennati e incorrotti liberali fino dai tempi della Cisalpina, a Luigi Carlo, Dittatore, al testè estinto DOMENICO, fu lustro; è lutto più acerbo per la provincia nostra, la quale all'estinto aveva dato i natali in Montescudo, ove il suo grande genitore — più tardi collega e successore di Cavour — esercitava l'umile ufficio di medico condotto.

A Cesena DOMENICO FARINI era specialmente avvinto dalla fraterna amicizia che lo legava a Gaspare Finali e ad Euclide Manaresi, e che rimase immutata fino alla tomba, e dal ricordo che il padre suo ne fu, col Finali, il primo rappresentante al Parlamento.

E Cesena manda alla memoria di Lui un commosso e riverente saluto.

Appena ricevuta la funesta notizia, il nostro Sindaco così telegrafava:

SENATORE FINALI — Roma,

Nessuno più di te può degnamente rappresentare profondo dolore, tutto nostro per la morte di Domenico Farini.

Te ne prego nome Cesena.

SALADINI · SINDACO.

E la Deputazione provinciale:

ALLA SIGNORA FARINI — Roma,

La morte di S. E. Domenico Farini commosse profondamente questa Deputazione Provinciale.

Degno Figlio di quel Grande, che stampò orma indelebile sulla Storia del Risorgimento Italiano, segui l'esempio della patriottica Famiglia, spendendo tutta la vita a pro della Patria e del Re.

La Romagna, che vantasi di essere culla della Illustre Famiglia e del benemerito Estinto, ne piange amaramente la perdita.

IL PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE PROV.  
FRANCESCO VENDEMINI.

### IN CARNEVALE

*Il Rigoletto al Giardino* — Ai bei tempi di Grecia antica, quando ancora erano in onore gli Dei immortali, cento vacche e cento buoi si usavano sacrificare per placare l'ira celeste, che i segni augurali annunziavano sospesa tragicamente sulle cose umane; ai tempi nostri, tempi di misericordia e di positivismo, ci vuole il sacrificio di cento e cento scudi, per scongiurare la lettratura che incombe e che si manifesta con qualunque si sia di quegli indizi che i sapienti conoscono. E l'impresa dello spettacolo d'opera ha dovuto sottomettersi alla dura necessità, se ha voluto porre termine alla serie di *inenarrabilmente* miserandi casi, che hanno turbato, per l'influenza del numero 13, la sua così giovane e ahimè! già tanto disgraziata esistenza. Inenarrabilmente miserandi davvero! Nientemeno, cosa da far rizzare i capelli perfino sulla testa dell'amico Prati, si è stati costretti a sostituire il soprano, perchè indisposto, a cambiare il tenore, perchè il sig. Quarta accolto freddamente dal pubblico non ha più voluto cantare, e il basso, perchè al sig. Sembrini sorrideva da lungi la marina di Napoli con una nuova scrittura.

Così della prima rappresentazione, che è stata data Domenica sera davanti a un pubblico affollatissimo, è meglio non parlare, come di un avvenimento poco gradito che è passato, e di cui davvero non si desidera il ritorno.

La *reprise*, non potendosi Mercoledì, si è avuta Giovedì sera. E diciamo subito lo spettacolo così com'è ora va sufficientemente bene. Certo chi va a teatro solo per avere altre soddisfazioni artistiche, può far a meno di muoversi. In un teatro come il nostro *Giardino*, con le scarse risorse finanziarie che esso ha, con i prezzi fissati, non si deve pretendere niente di più che un'esecuzione a scartamento ridotto dell'opera che si rappresenta, specialmente se si tratta di un lavoro geniale e perfetto come è il *Rigoletto*, che richiede, perchè vengano gustate le sue sovrane bellezze d'arte, orchestra e cantanti di prim'ordine.

Dunque, non abbiamo un *Rigoletto* modello, ma tale per altro che può far passare qualche ora piacevole a quelli che non si muovono troppo difficili, e dobbiamo esserne contenti, e il pubblico deve accorrere numeroso, come ha fatto finora, plaudente e incoraggiante gli artisti e gl'impresari che fanno di tutto per rispondere nel limite del possibile alle sue esigenze.

E, passando particolarmente agli esecutori, nei riguardi della Signorina Virginia Aldrovandi, soprano assoluto, e del sig. Boisson, baritono, dovremmo ripetere quello che già scrivemmo la settimana scorsa, dopo la prova generale. Essi sono due buoni cantanti; non hanno molta voce, ma in compenso sanno bene adoperarla e riescono nei punti principali dell'opera a farsi vivacemente applaudire.

Del nuovo tenore signor Corrente, non sapremmo davvero dare un giudizio sicuro. Alla prova ci piacque molto più che alla prima rappresentazione; forse ha contribuito a renderlo un poco incerto il parico che suscita sempre il pubblico la prima sera, e certamente si rifarà alla prima occasione. Buona impressione ha invece prodotto il basso sig. Boella, che ha una voce forte e sente tragicamente la parte di Sparafucile. Bene nella parte di Maddalena la signora Mazzucchelli, e la comprimaria signorina Ball. Benissimo i cori, istruiti dal maestro Castagnoli. Un elogio speciale ci piace di fare al maestro Guido Palumbo, che è riuscito a fondere i pochi e non troppo raffinati elementi del nostro orchestra in un insieme armonico ed affiatato.

Questa sera e domani sera recita; e si prevedono due pionenì: la qual cosa noi auguriamo di cuore.

X

Grande aspettativa per la *matinée* di domani nel Casino del Teatro Comunale. È assicurato un concorso straordinario di Signore e Signorine, che formeranno, la figura è vecchia, ma fa lo stesso, un leggiadro *bouquet* di fiori viariopinto e profumato. Chi mancherà, avrà senza dubbio in seguito il rimpianto di aver perduto una fra le poche occasioni, che si presentino a Cesena, per passare un pomeriggio di passatempo intellettuale in un ritrovo simpatico e signorile. E del resto che si vorrebbe di più per muoversi? Non sono sufficienti attrattive un'ora di viva illarità, lo scopo benefico, la sorpresa preparata dal solerte Comitato promotore? Dunque domani tutti al Teatro a sentire quello che dirà la *Sgnera Cataretina!*

×

La circolare, mandata dal Comitato Direttivo del Veloce Club alle nostre signore per ottenere la loro adesione alla Veglia danzante che, promossa da esso Comitato, avrà luogo la sera del 3 Febbraio prossimo nelle sale dell'Hotel Leon d'oro, è stata accolta con moltissimo favore. E se ne comprende la ragione. Si è certi che tale festa, per lo splendore del locale, per il numero e la qualità degli aderenti, per la schietta e composta allegria che durerà vivacemente fino alle ultime ore del mattino, sarà una delle più belle e riuscite del Carnevale; e però non si vuole perdere la fortuna che così favorevolmente si presenta di divertirsi in buona compagnia. Nel prossimo numero daremo l'elenco dei doni ricevuti dal Comitato promotore, i quali verranno poi estratti la sera stessa, concorrendovi i numeri segnati nelle tessere d'ingresso.

*L'onesto Jago*

## CESENA

**Bilancio municipale** — Siamo lieti d'annunciare che la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato il Bilancio preventivo 1900 del Comune di Cesena quale fu votato dal Consiglio Comunale, senza sospensione e variazione alcuna. Il fatto, piuttosto nuovo in materia di tutela, dimostra ancora una volta che ben si appone la maggioranza consigliare nell'accogliendolo col proprio voto.

**Tariffa daziaria** — In seguito ad alcuni reclami, e su richiesta di parere fatta dal Direttore del Dazio di Consumo all'autorità municipale, la Giunta, nella sua seduta del 17 corr., ha dichiarato non tassabili le radiceine di canne, dette volgarmente zocchi di canneto, e il filo di ferro zincate. Inoltre ha pure dichiarato essere illimitato il numero delle persone le quali possono insieme macellare un maiale nel foreste, purchè ciò facciano senza scopo di lucro, e previa dichiarazione all'ufficio daziario.

**Pubblico giardino** — Per disposizione municipale, il Giardino pubblico sarà d'ora innanzi aperto alla cittadinanza dal mattino fino all'ave maria.

**Colera dei polli** — Dai sigg. Dott. Arturo Azaroli, veterinario e membro del Consiglio provinciale sanitario, e Dott. Vincenzo Tassinari, medico provinciale, sono stati compilati e pubblicati alcuni *Brevi cenni intorno al colera dei polli ed ai mezzi atti ad impedirne la diffusione*, essendosi la malattia sviluppata in alcuni Comuni della provincia. Vi si accenna ai sintomi; si prescrive di separare subito gli animali malati dai sani, di disinettare accuratamente i pollai e le località occupate dagli infermi; e si rammenta l'obbligo dei proprietari di darne pronto avviso all'autorità municipale. Per maggiori schiarimenti, dirigersi alla segreteria della Comune.

**Servizio di Polizia Municipale nel 1899** — Furono contestate 771 contravvenzioni, così ripartite:

al Reg.° di Polizia Municipale	390
» di Vigilanza igienica	115
» sui Velocipedi	55
» sulle Fiere Mercati	6
» di Polizia rurale	16
» sull'Ornato	20
» sulle Vetture pubbliche	13
» sui Pesi e misure	10
» Codice Penale	34
» Reg.° del Macello	27
sulla Pubblica Illuminazione	8
al Reg.° sui posteggi	7
A varie disposizioni regolamentari	70

Tornano 771

Di queste, 313 furono conciliate d'ufficio 86 annullate per irreperibilità; 364 passate al Pretore; 8 pendenti.

I cani accalappati furono 123, di cui 78 vennero riscattati e 45 uccisi.

Al Macello pubblico furono macellati 6363 capi, e cioè 566 buoi, 355 vacche, 683 vitelli, 1122 pecore, 2898 agnelli, 749 suini.

Carne fresca introdotta da fuori Comune, quintali 63.61.

**Pei commercianti** — La Camera di Commercio ed Arti di Forlì, da cui dipende anche Cesena (mentre, come è noto, Rimini ne ha una sua speciale) ha stabilito, in base al R.° Decreto 29 Giugno 1899, di applicare, per l'anno in corso, la tassa camerale ai commercianti e industriali nella misura non superiore a L. 1 per ogni cento lire imponibili. A suo tempo, si pubblicheranno i ruoli nei rispettivi Comuni.

**Tassa d'esercizio e rivendita** — La matricola dei contribuenti alla detta tassa, per il 1900, si trova depositata nella Ragioneria comunale sino al 29 corr. I ricorsi degli'interessati dovranno essere presentati non oltre l'8 Febbraio p. v.

**Fiera a Ravenna** — A Ravenna è stata istituita una fiera equina annuale da tenersi il secondo Sabato di Maggio e la successiva Domenica. Chi intendesse far reclami in proposito (chè veramente crediamo non possono esservi, non potendo la fiera che essere accolta con la maggiore simpatia), può presentarsi fino al 19 Febbraio p. v.

**Emigrazione** — L'ultimo Bollettino del Ministero degli Affari Esteri contiene notizie sull'emigrazione all'Eritrea, al Congo, e su quella in genere dei minorenni.

**Lavori dei fanciulli** — Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha pubblicato le norme che debbono adottare i Comuni e gli'industriali in dipendenza della legge sul lavoro dei fanciulli. Può prendersene cognizione presso l'ufficio di P.S.

**Esposizione d'Igiene** — Quanto prima sarà tenuta a Napoli una Esposizione d'Igiene, che avrà, tra gli altri, lo scopo di dare incremento alla Legge contro la tubercolosi. Chi desiderasse schiarimenti, si diriga alla Sotto-prefettura.

**Cucina economica R. Mori - Quinta Settimana:**

Data	Giorno	Yndate	Gratit.	Person.	Totale
		Riporto	8482	228	349 9069
Gennaio	14 Domenica	226	>	14	240
>	15 Lunedì	386	>	14	400
>	16 Martedì	434	1	14	449
>	17 Mercoledì	426	35	14	475
>	18 Giovedì	348	>	14	362
>	19 Venerdì	463	10	14	487
>	20 Sabato	534	>	14	548

TOTALE 11299 284 447 12030

**Barbabietola da zucchero** — Nel giorno 3 pros. Febbraio, si terrà in Roma un Congresso Agrario Nazionale sulla coltivazione delle Barbabietole da zucchero in Italia, ove saranno svolti i seguenti quesiti:

1. La coltivazione della barbabietola da zucchero in Italia, considerata nei rapporti agricoli. Relatore Poggi Prof. Cav. Tito.
2. La coltivazione della barbabietola da zucchero, considerata nei rapporti economici e sociali.

Relatore Aducco Prof. Adriano.

Sarà presa in esame anche la nuova legge che modifica l'accertamento della tassa sulla fabbricazione dello zucchero indigeno approvata solamente dalla Camera dei Deputati, nella speranza che le deliberazioni che saranno prese possano giungere innanzi l'Alto Consesso del Senato, incaricato di studiare detta legge, prima che essa divenga esecutoria.

Alla sede del locale Comizio Agrario possono ritirarsi le schede di adesione al Congresso, da inviarsi al Presidente del Comizio Agrario di Roma. Gli aderenti riceveranno in tempo utile la tessera di ammissione al Congresso e le carte di riduzione sul prezzo del viaggio.

Data la speciale importanza del Congresso per la nostra Regione ove presto funzionerà una delle più potenti fabbriche da zucchero di Barbabietole italiane, non mancheremo di dare resoconto sull'esito che esso avrà. g.b.

**La Cassa di Risparmio di Forlì** ha stabilito dall'anno scorso, allo scopo di promuovere il risparmio tra gli operai, un premio di L. 100 a quei depositanti di tal genere, che facessero regolari versamenti settimanali. I libretti premiati, per il 1899, furono cinque, tra i quali venne ripartita la detta somma.

Il premio è mantenuto anche per il 1900.

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—  
Cesena, Tip. Biasini-Ponti, condotta da E. Ricci

## RINGRAZIAMENTI

La Sig. **Giuseppina Fiuzzi Ved. Spinelli** rende pubbliche grazie ai parenti e agli amici, che nella triste occasione della morte del suo compianto marito

**Avv. CESARE SPINELLI**

vollero usarle tanta e sì affettuosa assistenza, della quale serberà viva e perenne gratitudine.

La vedova **Tartarini** e la famiglia **Tozzi** desiderano di pubblicamente esternare sensi di massima riconoscenza al distinto chimico farmacista **GIANNI**, amico del fu **RAFFAELE TARTARINI**, e alla di lui Consorte per le premure e cure affettuose prestate durante la lunga malattia dell'estinto e per l'assistenza prestata nel momento della morte e durante i funerali per rendere sempre meno dolorosa la perdita crudele.

La vedova **Valdinoci** ed i congiunti pongono i più vivi ringraziamenti a quelle persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro caro estinto **ARISTO-DEMO** accompagnandone la salma al Cimitero.

In seguito all'aumento del canone per la fabbricazione delle Acque Gazose, i sottoscritti hanno di comune accordo stabiliti i seguenti prezzi:

Seltz	Cent. 10
Gazosa	» 20
Vichy in sifoni	» 15
» in bottiglie	» 35

N.B. Le bottiglie di ritorno si scontano Cent. 15.

*F.lli Zavaglia - Camillo Garaffoni  
Mussoni Guerrino - Farmacia Giorgi  
Farm. Ospedale - Farm. Montemaggi  
Farm. Neri.*

**D'affittare** nel Subborgo Porta Fiume al Civico N. 11 (attiguo alla Raffineria Zolfi N. Dellamore), una Casa composta di N. 9 ambienti, con Cantina, Scuderia, Rimessa e Terreno annesso.

Per trattative rivolgersi a **Comandini Costantino** Subborgo Cavour N. 100.

## PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA  
per le Malattie della Bocca

**ROSETTI-MORANDI**  
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

### DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

### OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti  
**ESTRAZIONI SENZA DOLORE**

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria **CIVENNI**.

## CAFFETTIERI

### LIQUORISTI-DROGHIERI

ecc. possono guadagnare l'80 0/0 fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato Laboratorio Chimico **Orosi - MILANO** — Chiedere Catalogo illustrato.

